

## Testimonianza di Antonio Lucélio Pereira

*Testimonianza di un fratello che ha incontrato una vita nuova nella nostra casa. Ha terminato il cammino di restaurazione più di due anni fa, ha montato una impresa edile, sta bene, ogni domenica va a Messa con la sua famiglia. Durante la permanenza nella Missione, ha costruito la Casa Giosué, che si trova nel sitio S. Miguel Arcanjo. Oggi sta tentando di aprire una casa di Accoglienza per Gente di strada, a Francisco Morato. Grande nel male... grande nel Bene!*

“Ho 40 anni e sono nato nel Ceará. A 19 anni ho lasciato i miei genitori e sono venuto a San Paolo. In casa, con i miei genitori sono sempre stato obbediente e lavoratore. Mio padre era agricoltore, un uomo esemplare, mia mamma maestra.

Quando arrivai a San Paolo nel 1990 raggiunsi molte cose lavorando. Mi sposai. Dopo 6 anni che vivevo a San Paolo avevo già la mia casa, auto ed ero titolare di una impresa di 12 operai.

Avevo soldi, ma con il mio orgoglio mi dimenticai di mio padre, mia madre, mia moglie e dei miei fratelli.

E caddi nel vizio del gioco, concludendo, Padre: persi tutto ciò che Dio mi aveva dato. Io ancora con un po' di soldi, invece di aggrapparmi a Dio, decisi di comperare armi, formai un gruppo di “amici” e cominciai a rubare per riconquistare tutto ciò che avevo perso. La cosa andava bene, il mio orgoglio era tanto grande da non ritirarmi davanti alla società. Nel 2000, 2001 ho cominciato ad usare cocaina e lì la cosa si complicò perché pensavo che la cocaina colmasse il vuoto di tutto ciò che mi mancava.

(Povera mia moglie) restavo fuori casa anche 3 , 4 giorni. Non era più solo rubare, ma anche cocaina. Nel 2004 nacque mia figlia. Lì mi drogavo per aver avuto una bella figlia, ormai, in quella fase, ogni scusa era buona per drogarmi. I soldi finirono. Quelle armi le vendevo o affittavo in cambio di cocaina. Mia moglie non resisteva più e cercò aiuto nella Chiesa Cattolica. Là, venne orientata a partecipare a un gruppo di appoggio per tossico dipendenti e prese l'indirizzo di varie case di recupero fra cui la casa S. Miguel Arcanjo della Missione Belém.

Mentre mia moglie pregava, io mi drogavo. Nel 2007 arrivò la caduta totale, la cocaina mi aveva tolto tutto ciò che avevo, ho perso la casa, la mia dignità. Ma mia moglie una donna di preghiera, e molta fede in Dio, mi portò nella Missione Belém. Anch'io ero cosciente che nella mia vita solo Dio avrebbe potuto ridarmi tutto quello che il “demonio” mi aveva tolto. Dio mi aveva già protetto molte volte, tante volte mi aveva strappato dalla morte. Ma pur vivendo nel mondo della criminalità io non ho mai ucciso nessuno, ma aspiravo cocaina e vendevo armi e munizioni. Mio Dio, mio Dio, mio Dio, ero caduto senza più forze per niente, così accettai di entrare nella casa S. Miguel Arcanjo. Il giorno 14/04/2007, mi resi conto che un nuovo uomo stava nascendo in me. Feci il mio cammino nella Missione Belém, mi confessai con Padre Gianpietro Carraro, confessai tutto quello che avevo fatto. Guardai con coraggio dentro di me e sentii il perdono di Dio che mi lavava completamente. Oggi sono 3 anni e 2 mesi che sono rinato in Cristo e che sono figlio della Missione Belém.

Grazie Signore!”



*Lucélio, dopo il suo cammino nel Sitio S. Miguel Arcanjo, dove ha coordinato la costruzione della Casa Giosué, è Padrino di Battesimo di un accolto. Ecco la sua testimonianza. Oggi, vive felice con la sua famiglia ed ha una impresa edile.*